

## Leon Trotsky passò da Brindisi il 9 di dicembre del 1932

[*“Scritti di Leon Trotsky” Tomo III, Volume 2 (25 agosto 1932 a 11 dicembre 1932)*]

*NOTA: Il governo italiano permise a Trotsky di entrare in Italia, e il viaggio proseguì in treno da Marsiglia a Venezia e poi fino la città portuaria sudorientale di Brindisi*

### *Dichiarazioni di Trotsky alla stampa, appena arrivato a Venezia l'8 dicembre 1932*

«Mi dispiace, ma non ho molto da dirvi. Il mio viaggio è di carattere assolutamente privato. Tutte le voci contrarie sono ipotesi infondate e invenzioni stravaganti. Mi chiedete se siamo contenti, mia moglie ed io, di allontanarci per qualche settimana da tutto ciò che è quotidiano? Sì, siamo contenti di rivedere ancora una volta i paesi e le città che conoscemmo così bene e che visitammo tanto, prima della guerra. Molte cose sono cambiate. Alcune in meglio; altre, più numerose, in peggio. Ma questo è un argomento molto complicato, più adatto a un libro che a una breve intervista.

La stampa europea ha già riferito ampiamente dell'incidente di Marsiglia, sebbene non con molta precisione. Posso spiegarvi in poche parole questo spiacevole episodio, del quale non mi sento in alcun modo responsabile.

Quando arrivai a Dunkerque, la polizia mi informò che la prossima nave non sarebbe partita da Marsiglia prima di nove giorni e che avrei dovuto trascorrere una settimana in Francia.

I miei amici mi dissero che avevano già affittato una piccola villa nei dintorni di Marsiglia con il permesso delle autorità francesi. Accettammo questo imprevisto come un caso di forza maggiore, dovuto agli orari delle navi e alle esigenze della polizia francese. Modificammo i nostri piani di viaggio secondo le circostanze e due dei miei collaboratori rimasero a Parigi per acquistare alcuni libri, eccetera.

Concordai con il mio editore tedesco un'intervista a Marsiglia. Nostro figlio venne da Berlino con sua moglie per trascorrere quella settimana con noi. Quando salimmo sul treno a Marsiglia, la polizia ci informò che tutte le disposizioni concordate dodici ore prima erano state dichiarate nulle e invalide, e che dovevamo imbarcarci immediatamente sulla nave italiana *Campidoglio* per partire il giorno seguente. Accettammo tranquillamente - e, come potete immaginare, con ben poco entusiasmo - questi nuovi ordini della polizia.

Salimmo a bordo e solo quando eravamo già nella nostra cabina venimmo a sapere che si trattava di una nave da carico, che avrebbe impiegato due settimane per arrivare a Istanbul e che non era attrezzata nemmeno per le esigenze più elementari dei passeggeri.

Scesi, e ai piedi della passerella incontrai il commissario capo di Marsiglia. Gli dissi che non si trattava di un caso di necessità, ma di capriccio; che non si poteva trasformare in una trappola il visto che ci era stato concesso e che, soprattutto perché mia moglie soffre molto durante i viaggi per mare, non potevamo partire su una nave così inadeguata.

Il commissario speciale mi disse che aveva l'ordine di ricorrere alla forza, se necessario. "Allora lei crede di avere il diritto di usare il potere della polizia francese per costringermi a salire su una nave italiana?" Mi rispose con un categorico "sì". Non meno categoricamente mi rifiutai di sottomettermi. Mia moglie e i giovani amici che erano con noi scesero dalla nave. Circondati dalla polizia francese, restammo in un angolo piuttosto inospitale del porto dalla mezzanotte fino alle tre e mezza del mattino. Mia moglie ha ancora un forte raffreddore come ricordo di questo episodio del nostro viaggio. Si susseguivano ordini e contrordini telefonici. Solo all'alba ci condussero in albergo.

Inviai telegrammi di protesta al presidente del Consiglio, signor Herriot, al ministro dell'Interno e a vari deputati. Mi tracciai un nuovo piano: chiedere immediatamente al governo italiano l'autorizzazione a passare da Marsiglia a Venezia. La risposta affermativa da Roma arrivò in tempo per evitare alle autorità francesi una disgiuntiva molto spiacevole: fare marcia indietro o ricorrere alla forza.

Il mio viaggio in Italia si è svolto con tutta normalità. Abbiamo ammirato senza sosta questa superba Valle Padana, che conoscevo molto poco e che mia moglie non aveva mai visto prima. È la prima volta che veniamo a Venezia e speriamo che non sia l'ultima.»

*Posdata, 9 de dicembre de 1932:*

«Ancora una volta gli orari delle navi si sono messi di traverso sul nostro destino, ma questa volta in modo molto più favorevole. Al nostro arrivo a Venezia, scoprimmo che la nave era già partita da poco e così trascorremmo cinque ore passeggiando per quella città unica. Poi abbiamo dovuto attraversare in treno gran parte dell'Italia, da Venezia fino a Brindisi. Purtroppo, metà del viaggio si è svolto di notte, il che significò non poter ammirare, durante tutte quelle ore, i diversi paesaggi d'Italia, sempre magnifici.»

*Leon Trotsky*

*NOTA: A Brindisi, Trotsky e la moglie abbordarono il transatlantico Adria e giunsero a Istanbul, in Turchia, l'11 dicembre del 1932.*

«Leon Trotsky, bolscevico russo in esilio, ritornato in Turchia, dove la sua vita sarà monotona, ma sicura. Circondato da alcuni funzionari del servizio civile a bordo del transatlantico *Adria*, dove passerò la notte, invio a terra la seguente dichiarazione tramite il mio segretario:

“Mia moglie ed io abbiamo fatto un viaggio molto piacevole, il primo dopo quattro anni. In Turchia, grazie all'aiuto leale e rapido delle autorità turche, le difficoltà dovute ai visti, che in un primo momento sembravano insuperabili, sono state superate con facilità. Questo fatto da solo dovrebbe placare le voci che circolano in Europa secondo cui in Turchia verrei trattato come un prigioniero.

Sono false le voci secondo cui andrei a Copenaghen per parlare con rappresentanti del governo sovietico. Sicuramente, la Turchia sarebbe un luogo più adatto della Danimarca per quel tipo di conversazioni. Ho compiuto il viaggio per motivi strettamente personali, senza alcun obiettivo politico.

Torneremo alle Isole dei Principi, dove mi attendono la caccia e la pesca e quel poco che è rimasto della mia biblioteca dopo l'incendio del 1931. Scriverò un libricino sul mio viaggio prima di dedicarmi a un lavoro più serio sulla politica internazionale e sulla situazione economica, che mi assorbirà completamente nel 1933.”»

*Leon Trotsky*

